



ALTA TENSIONE

PRESIDIO DEI LAVORATORI DAVANTI AI CANCELLI DI VIA SAN LEONARDO

Robuschi: braccio di ferro sul contratto aziendale

di
Gabriele Franzini

L'azienda dice "no" all'aumento salariale e le trattative si rompono dopo 11 ore di confronto. Ieri mattina è scattato il primo sciopero



In tempi di vacche magre come questi, anche le aziende sono costrette a tirare la cinghia. Sacrifici che spesso finiscono sul groppone dei lavoratori, colpiti da cassa integrazione o licenziamenti.

Ma se le misure drastiche possono essere più o meno giustificate per chi si trova ad affrontare un momento difficile, la stessa cosa non si può dire per quelle aziende che, nonostante se la passino bene, non intendono riconoscere alcun merito ai loro dipendenti.

Tra questi ingrati, secondo i sindacati delle tute blu, ci sono i manager della Robuschi Spa, ditta storica di Parma leader nel mercato mondiale di pompe e soffiatrici, con un fatturato che nel 2007 ha raggiunto i 55 milioni di euro. Una realtà florida, se consideriamo che negli ultimi 15 anni i margini sono triplicati, segnata in questi giorni da un pesante braccio di ferro tra dirigenza e sindacati sul contratto aziendale: nella tarda serata di giovedì i rappresentanti dei lavoratori hanno infatti rotto le trattative e nella mattinata di ieri sono scattate le prime due ore di sciopero. Un primo assaggio delle 20 ore a braccia conserte annunciate per le prossime settimane da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil.

A far naufragare il confronto è stato il pollice verso della dirigenza al "consolidato". In parole povere un aumento calcolato sul premio di risultato che ad ogni rinnovo contrattuale viene inserito stabilmente in busta paga. L'Ad Paolo Urbanis si è detto disposto a concedere una parte dell'importo richiesto, ma soltanto se verrà sottratto dal premio. La coperta

potrà insomma essere tirata da una parte o dall'altra, ma resterà sempre quella. Di fronte al "niet", arrivato dopo 11 ore di faccia a faccia nella sede dell'Unione parmense degli industriali, i sindacati hanno alzato i tacchi e infilato la porta, proclamando le prime due ore di sciopero. E nella mattinata di ieri, tra le 8 e le 10, le tute blu e i colletti bianchi della Robuschi si sono radunati davanti ai cancelli di via San Leonardo per un presidio di protesta.

«Ci dicono che la ricchezza di questa azienda sono i lavoratori. Bene, ora devono dimostrare che la pensano veramente così», sottolinea Andrea Mozzoni delle Rsu. «Robuschi sta facendo ottimi consolidati e i soldi ci sono - prosegue -. Ha inoltre un'ebdita che supera il 20 per cento. Se pensano di gestire in maniera arbitraria i margini economici, devono sapere che non siamo affatto d'accordo». Il segretario provinciale della

Fiom, Sergio Bellavita, parla invece apertamente di «irresponsabilità». «Abbiamo rotto le trattative perché ci è stata fatta una proposta sul salario fisso che consideriamo inadeguata. In Robuschi non è mai stato riconosciuto il consolidato e questo è un problema per una realtà che in questi anni ha registrato una crescita di profitti e di fatturato enorme. Anche perché gli stipendi sono bassi (un turnista guadagna tra i 1.100 e i 1.200 euro, ndr). Per questi motivi abbiamo programmato altre 20 ore di sciopero. Siamo determinati ad andare avanti fino a quando non risponderanno positivamente alla nostra richiesta».

Nel dettaglio le organizzazioni sindacali pretendono un consolidato pari a 360 euro lordi all'anno, ma l'azienda si è detta disposta a riconoscerne 200 per il 2008 e 230 per i prossimi anni, precisando che verranno stornati dal premio di risulta-

to. Deluso dell'esito della trattativa anche Ivano Molinari, numero uno della Fim parmense. «Ci aspettavamo un passo in più da parte dell'azienda e come delegazione sindacale abbiamo messo in campo tutte le possibili mediazioni - spiega il segretario -. Ma l'azienda si è chiusa a riccio sul discorso del consolidato, un impegno che aveva già preso nel 1998. Ringrazio tutti quelli che hanno partecipato allo sciopero perché questo contratto è per tutti, operai e impiegati». «La trattativa era iniziata da alcuni mesi - mastica amaro il segretario provinciale della Uilm Daniele Valentini -, più precisamente dall'ottobre dell'anno scorso, quando l'azienda ci aveva chiesto di prorogare di un anno il contratto scaduto alla fine del 2007. In quell'occasione - prosegue - avevamo fatto richieste importanti, ed era stato stabilito di introdurre il consolidato, un mattoncino che in Robuschi, a differenza di quanto accade nelle altre aziende parmensi, ancora non c'è. In questi mesi abbiamo costruito una piattaforma con le richieste avanzate dai lavoratori - racconta - e quella di ieri è stata, in sostanza, la prima trattativa vera. Sulla parte normativa del rinnovo avevamo raggiunto un accordo. Ma poi, sul salario, si è arenata. L'azienda ci ha proposto di spostare una parte del premio sulla quota fissa, ma alla fine la cifra sarebbe rimasta identica. Una soluzione inaccettabile».

Se i manager della Robuschi non faranno un passo indietro, Fiom Fim e Uilm non torneranno al tavolo delle trattative. La battaglia proseguirà davanti ai cancelli, a colpi di sciopero.